

Il treno arriva al capolinea di Gallarate, i vandali distruggono i vetri

Pubblicato: Lunedì 27 Gennaio 2020



L'ultimo episodio è capitato a Gallarate, nella notte di venerdì 24 gennaio: i vandali hanno **devastato un treno tipo TSR**, distruggendo decine di finestrini e vetri delle porte e la corsa successiva – all'alba di sabato, poche ore dopo – è “saltata”, soppressa perché non si riusciva a riparare il convoglio in tempo.

È un problema sempre presente, nel servizio regionale della Lombardia, i **casi che assurgono agli onori della cronaca sono poca cosa**, rispetto alla raffica di piccoli e grandi danni causati ai treni ogni giorno.

A volte il fenomeno del vandalismo **fa notizia per la bravata raccontata sui social**, a volte proprio **per i disagi causati** ai viaggiatori. Di recente ad esempio la **distruzione di alcuni finestrini ha comportato soppressioni sulla linea Saronno-Seregno-Albairate**, che partendo da Saronno attraversa la Media Brianza e prosegue verso **Milano**, prima al 10 gennaio e poi ancora al 24 gennaio.

Venerdì appunto l'episodio analogo a **Gallarate**: la corsa 23088 è arrivato alla stazione di diramazione a mezzanotte e venti di venerdì. Qui qualcuno ha **distrutto ben diciannove finestrini e anche otto vetri delle porte**. Un danno troppo esteso per consentire la riparazione. Risultato: la corsa del mattino successivo da Varese, che doveva essere effettuata da quel convoglio, è stata soppressa.

Ma il danno non è solo contingente e limitato: la distruzione di un numero simile di finestrini richiede,

ad esempio, il **lavoro in officina di una squadra intera di sei persone** e il blocco del **treno in deposito per due giorni**. Con la necessità di correre ai ripari e riorganizzare i turni. Insomma: un aggravio al servizio, prima di tutto.

Altro versante, quello dei graffiti. Qui l'impatto in termini di soppressioni è minore (anche se spesso i finestrini oscurati impediscono ai viaggiatori di vedere all'esterno), ma rilevante in termini economici: 1,4 milioni di euro di danni nel 2018, mentre il "consultivo" dei **primi cinque mesi del 2019 parla di 720mila euro di costo per le riparazioni**. Un dato che fa intravedere un trend, purtroppo, in crescita nello scorso anno.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it